



Affinità virtuose

*Anche i grandi brand della moda scelgono un approccio eco-friendly per i loro negozi. Spianando la strada al nuovo trend del **LUSSO SOSTENIBILE**.*

di **MARIO GEROSA**

Negli ultimi anni l'idea di sostenibilità si è affermata come un concetto forte, presente in ogni ambito, dal cibo all'uso consapevole dell'energia, fino alla scelta di materiali eco-friendly per la casa. Scelte condivisibili, che non necessariamente rimandano a un'idea di lusso. Anzi, sembrano distanti da quel concetto. «Niente di più sbagliato», corregge Isabella Goldmann, architetto progettista bioclimatico e diret-

tore del Centro studi per la sostenibilità applicata. «È un equivoco in cui è facile cadere. Lusso e cura del benessere sono due concetti molto affini, che si rafforzano reciprocamente: parlando di architettura, la sostenibilità di un interno è un potenziatore dell'idea di lusso. Lo dimostra il lavoro che il nostro Centro ha sviluppato con la Camera Nazionale della Moda Italiana. Con la partecipazione di almeno >>



Shopping e relax.

IN ALTO E A DESTRA: gli showroom di Ferragamo a Hong Kong e a Parigi. Entrambi progettati dagli internal teams di Salvatore Ferragamo, si basano sui principi di sostenibilità nel retail.



WHO'S WHO

Il Centro studi per la sostenibilità applicata, i cui principi sono stati seguiti anche nei progetti di molti showroom d'alta moda, fa parte di Goldmann & Partners, società guidata dall'architetto Isabella Goldmann, con sede nel cuore di Milano.



15 tra i più importanti brand italiani abbiamo steso le indicazioni per rendere il più possibile sostenibili i loro negozi. Sulla base delle nostre ricerche abbiamo scritto insieme più di 300 pagine di linee guida: i Principi di sostenibilità per il retail, un metodo in cui sono stati raccolti tutti i materiali migliori e le logiche progettuali più appropriate per creare una sensazione di benessere nei negozi. Anche perché è stato scientificamente provato che in un luogo di acquisto l'1% del tempo che si trascorre di più in un negozio corrisponde all'1,3% in più di performance di vendita». Ovviamente questi principi sono perfettamente applicabili anche alle abitazioni. Ma come si traduce, in concreto, questa attenzione alla sostenibilità? «Ci sono vari fattori da considerare, dalle componenti cromatiche, che hanno una forte incidenza sulla psicologia di chi vive in un ambiente, al tipo di luce che entra dalle finestre, alla composizione delle vernici e delle carte da parati. Fondamentale, poi, è la conoscenza del ciclo di vita dei materiali: pensiamo ai legni tropicali, che spesso affrontano un lungo viaggio e quindi vengono imbibiti di antivegetativi che emettono sostanze tossiche per molto tempo. Ma ribadisco, per una casa sostenibile non è necessario optare per i materiali "poveri": oggi c'è un'offerta così vasta da soddisfare ogni richiesta di maggiore qualità, senza intaccare la libertà creativa dell'architetto. È opportuno cercare materiali con certificazioni di sostenibilità che superino quelle focalizzate sul fabbisogno energetico e che puntino sul percepito di benessere, un upgrade che il committente dovrebbe sempre esigere dagli architetti». □

Tecnologie naturali. SOPRA: un attico bioclimatico a Milano. Tessuti e vernici scelti con certificazioni di sostenibilità. IN BASSO: una villa bioclimatica a Inveruno. La parete in pietra è un accumulatore termico in inverno: si carica di calore del sole attraverso le finestre e poi lo rilascia lentamente. Il patio al centro della casa svolge la funzione di regolatore termico in inverno e di attivatore della ventilazione naturale in estate. Entrambi i progetti sono di Goldmann & Partners.

